

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845  
INTERURBANA: Amministrazione 654.786 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/49195  
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Esteri spettacolo L. 150 - Cronaca L. 180 - Neurologia L. 130 - Finanziaria. Banche L. 200 - Legali L. 210 - Rivoluzioni (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Pella ha la fiducia dell'armatore monarchico Lauro; non ha la fiducia dei lavoratori che hanno fatto la Repubblica!**

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 233 DOMENICA 23 AGOSTO 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L.

## IL "GOVERNO DI TRANSIZIONE", PRIVO DI UNA BASE SOLIDA E DEMOCRATICA

# I partiti dei lavoratori negano la fiducia a Pella che si salva al Senato accattando i voti monarchici

Mediocre, deludente replica del presidente del Consiglio alle critiche delle sinistre - Comunisti socialisti e indipendenti di sinistra votano contro mentre il PSDI si astiene - Il solo gesto ragionevole in politica estera: prudente attesa per la CED

## PAJETTA APRE IL DIBATTITO ALLA CAMERA CON UNA SFERZANTE DENUNCIA DEGLI INTRIGHI E DELLE MANOVRE D.C.

La maggioranza del Senato ha accordato la fiducia al governo Pella. Neanche però 50 voti di maggioranza possono mascherare il fatto che il neo-presidente e il suo ministero sono usciti indeboliti dal dibattito, che la giornata conclusiva gli è stata certamente meno favorevole della giornata iniziale. Il discorso di presentazione alla Camera aveva suscitato interesse ed aspettativa. In una discussione breve ma serrata, esso è stato sottoposto ad una analisi rigorosa. La replica conclusiva dell'onorevole Pella ha deluso, anche al di là del suo contenuto politico, ed ha giustificato le rinfacciate posizioni negative dei socialisti e dei comunisti e così pure il passaggio degli indipendenti di sinistra dalla prospettata astensione al voto contrario.

Il suo silenzio può autorizzare gravi sospetti. Eppure è stato nel mese di agosto di non molti anni or sono che in Italia si è scatenata violenta ed atroce luttuosa offensiva nazi-fascista, contro i nemici, contro donne e bambini più che contro i comunisti. Il 12 agosto 1944, 760 italiani sono stati massacrati a Sant'Anna di Stazema; 107 massacrati a Valla il 19 agosto e 53 a San Terenzio, il 24 Vinca è stata distrutta, il 15 settembre 108 massacrati al Frigolo; il 16 settembre massacrò di Bergiola; dall'8 settembre al 15 ottobre Marzabotto contò 1956 morti tra cui 5 preti. On. Pella il popolo italiano non dimentica, anche se lei ritorni ai voti missini e monarchici per fare il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica nonostante e contro il 7 giugno.

## La battaglia riprende a Montecitorio

Due ore e mezza dopo aver ottenuto la fiducia nell'assemblea aosa del Senato, il governo si è trasferito a Montecitorio. Ma nemmeno la sicurezza data dall'impianto di refrigerazione è valsa a richiamare al banco del governo molti ministri. E certe assenze, come quella di Fanfani che non ha mai partecipato a questi dibattiti, non sono passate sotto silenzio. L'aula invece era affollata e così pure le tribune del pubblico.

A Montecitorio il dibattito sulla fiducia è abbinate, per ragioni pratiche, a quello sulla concessione dell'ordine provvisorio per altri due mesi. Su tale questione riferisce brevemente il presidente della Commissione per le Finanze, on. CAPELLI AVOLIO (d.c.) e alle 17.25 prende la parola il compagno GIACOMINI PAJETTA.

Questo discorso apre la discussione portandola immediatamente ad un livello elevato. L'oratore ringrazia e a volte sarcastica del parlamentare comunista è nutrita di una grande forza polemica che avvicina l'assemblea per circa un'ora. L'oratore ringrazia e a volte sarcastica del parlamentare comunista è nutrita di una grande forza polemica che avvicina l'assemblea per circa un'ora.



Ottavio Pastore. Il compagno Giancarlo Pajetta

## La conclusione al Senato e la dichiarazione di Terracini

La votazione: 140 voti a favore, 86 contrari e 10 astenuti

L'ormai consueta cornice di pubblico e la folla di senatori che avevano assistito a tutto il dibattito sulla fiducia non sono mancate neppure alla seduta conclusiva, nonostante che questa si sia aperta alle 10.30 del mattino prolungandosi fino alle prime ore pomeridiane.

Santero se egli lo trasforma in raccomandazione (Viri) è l'impressione negativa per questa dichiarazione che contrasta palesemente con le posizioni oramai assunte dall'on. De Gasperi.

### Applausi monarchici

I primi applausi del centro Pella se li guadagna rivolgendo ancora una volta un saluto a De Gasperi e dichiarando, in polemica col compagno Scelba, che l'ossequio del governo al Parlamento non è formale ma tende a riaffermare l'egemonia della politica economica molte divergenze, parecchi propositi di aggredire la disoccupazione, la miseria, ma in conclusione, la linea Pella resta e sarà forse irrigidita. Vedremo con quali conseguenze.

Intersanti dichiarazioni Pella fa a questo punto a proposito della correttezza dell'amministrazione pubblica, il governo, egli dice, intende riproporre il compito di far svolgere le pratiche alle direzioni generali e gabinetti e le segreterie particolari alle loro vere funzioni. (Dopo un'applauso commiato).

### Il compagno Terracini

esser sembrato un po' nuovo. Ma questo linguaggio deve avere una rispondenza sui banchi di opposizione e, pertanto, mantenere lo stesso tono e fino a quando sentirò ancora oggi terro da parte delle sinistre.

SCOCIMARRO: Lo stesso faremo noi. Pella: Ripeto che noi non vogliamo discriminazioni ma ribadisco che l'esercizio dei diritti deve essere accompagnato dall'obbligo del rispetto leale della legge e anche delle funzioni e dei ministri del governo e dei ministri. (Viri applausi al centro e a destra). La legge deve essere uguale per tutti ma soprattutto per i prepotenti, che per fortuna non esistono.

### L'omaggio

Pella non raccoglie questa barazzante interruzione e affronta il problema dell'intolleranza religiosa contro i culti non cattolici. Ma lo fa di sfuggita, senza rispondere alle precise accuse mossegli da Scocimarro. Egli dice che il governo intende adoperarsi per la pacificazione religiosa nella stretta osservanza dei patti lateranensi e aggiunge, con tono clericale,

## Gli scioperi in Francia



PARIGI - Un aspetto del grande comizio svoltosi alla Renault, nel corso del quale una delegazione di lavoratori postelegrafonici in sciopero contro i decreti Laniel ha chiesto la solidarietà degli operai della grande fabbrica. Qualche ora dopo anche la Renault entrava in sciopero per la difesa delle libertà sindacali e per un più alto tenore di vita.

## Lo Scia è arrivato a Teheran protetto dai carri armati di Zahedi

Posti di polizia a Semiran conquistati dai guerriglieri - Mossadeq verrebbe processato al più presto

TEHERAN, 22 - Notevoli misure di sicurezza sono state prese dalla polizia di Teheran e dall'esercito per prevenire l'aspetto di una cattiva notte. Lungo il percorso non c'era folla per salutare lo Scia, centinaia di soldati a cavallo provveduto dalle prime ore di oggi a fare sgomberare le strade ed a presidiarle.

## L'arrivo dello Scia

Il velivolo dello Scia è comparso nel cielo di Teheran poco dopo le 11, ora locale, scortato da una ventina di aerei irakeni e iraniani. Quando lo Scia, che indossava l'uniforme di maresciallo dell'aria, è disceso dall'aereo, gli notabili iraniani, che erano in abito da cerimonia e cilindro, si sono inchinati a terra.

## Gli assassini confessano

Con la pesantezza divenuta ormai il suo elemento distintivo, il diploma americano ha dunque consentito di avere in tutti i momenti il colpo di stato generale Zahedi che sta gettando la Persia nella guerra civile. Alla faccia del principio della non ingerenza nei affari interni degli altri paesi, cardine inconfondibile della propaganda occidentale! L'agenzia americana A.P., da aver precisato di averlo a presso da fonte ufficiale, i forma che «uno dei moti di insurrezione del 1953, a Teheran, fu il generale Zahedi che si proclamò re, un'altra agenzia americana, l'Associated Press, che dopo la fuga di Scia da Teheran l'ambasciatore americano Henders aveva fatto sapere a Mossadeq che l'America non aveva mai accettato il suo regno. Dov'è, come si è visto, l'originalissimo principio: che le elezioni, in paese, per essere valide, devono permettere a chi le viene di segnare al suo attivo il voto contrario del comunista. Polchi, come si è visto, di Mossadeq sullo scioglimento del Parlamento aveva votato anche i comunisti, e ciò che il presidente degli Stati Uniti, da Washington, aveva considerato illegittimo, un governo che non era frutto di suffragi a suo favore sorreggeva apertamente chi respiccava quel governo.

Possiamo sperare di conoscere, a proposito di questo misterioso ritrovato del «voto contrario del comunista», un documento di riferimento dei nostri campioni di democrazia? Nel frattempo, ci consentano, costoro, di dire il nostro su questo e quanto è avvenuto nel Marocco, su cui esiste quel paradosso documento di rispetto della sovranità delle Nazioni costituito dalle dichiarazioni del gen. Guillaume. Perché bisogna riconoscerne che i colonialisti francesi, a questo terreno, non hanno fatto proprio nulla da dire, in questi giorni, agli imperialisti americani. Mentì a Washington, infatti, si addattavano le iniziative di cui si parla riguardo alla Persia, colonialisti francesi facevano dichiarare il generale Guillaume, in tutte lettere, che la deposizione del Sultano di Marocco era dovuta ai suoi contatti con il partito nazionalista dell'Istiglal, che pro-pugna una politica di indipendenza. In altri termini, il governo francese ha confessato che il Sultano di Marocco è stato deposto perché non intendeva più servire come prima i colonialisti di Parigi. Come è ben noto, le due iniziative sono state cancellate da un colpo di mano. E questo orrendo particolare che ci fa vedere le dichiarazioni di Washington e quelle di Parigi sotto la luce della confessione degli assas-sini.

Da queste stesse confessioni, mi si chiede, si può trarre tutta la sua portata. Giacché se enorme appare, ed è, il fatto in sé del brutale intervento straniero, che la forza delle armi, per rovesciare governi e soffocare nel sangue profonda sacca americana, è un'altra storia. E questo orrendo particolare che ci fa vedere le dichiarazioni di Washington e quelle di Parigi sotto la luce della confessione degli assas-sini.

Ancora più grave il silen-

Lo Scia ha preso posto

Zahedi, dal canto suo, ha